

CONVEGNO “IL DISAGIO GIOVANILE DOPO LA PANDEMIA”

Corresponsabilità e coinvolgimento sono gli imperativi emersi dal convegno organizzato dal Comune di Brescia il 15 marzo scorso dedicato a “Il disagio giovanile dopo la pandemia”.

L’esperto Paolo Crepet, noto psicoterapeuta, ha sottolineato il fatto che la pandemia tocca una generazione già in difficoltà per la mancanza di modelli adulti significativi e capaci di porsi come autorevoli. In questo contesto la DAD, che poteva essere una proposta emergenziale lo scorso anno, diventa controproducente; ora è necessario aprire le scuole, luogo innanzitutto di socialità e di crescita, operando sperimentazioni, seguendo gli insegnamenti dei pedagogisti più illuminati, come la Montessori. È necessario tornare a scuola e studiare nuove soluzioni e progettazioni che la rendano *umana*; la scuola deve essere il luogo dell’incontro, del dialogo tra diverse istituzioni formative che comprendano anche le associazioni presenti sul territorio.

L’effetto collaterale della DAD è la *noia* a cui conseguono difficoltà di concentrazione, irritabilità, depressione, diminuzione della memoria a breve termine, fino all’autolesionismo e ai disturbi alimentari. Crepet evidenzia come nell’ultimo periodo ci sia la saturazione delle Neuropsichiatrie infantili.

La dott.ssa Tanghettini, psicologa referente dell’OPL, sottolinea che dopo la DAD subentrano i videogiochi; ne consegue un impoverimento delle relazioni e l’alienazione.

Per il dott. Pellai, docente all’Università degli Studi di Milano, gli adolescenti devono essere i protagonisti del cambiamento, coinvolti nella progettualità della scuola e sul territorio, anche attraverso il volontariato o ruoli di animatori nei Grest estivi.

È fondamentale che i ragazzi recuperino la socialità ed esemplifica, con forme di gemellaggio tra due famiglie “fisse” i cui figli, specie se unici, possano frequentarsi con piccoli gruppi fissi di 3-4 alunni in DAD, sollevando così quelle famiglie che non dispongono dei dispositivi. Va recuperato il rapporto con la natura, rispettando il divieto di assembramenti, anche per recuperare il rapporto col proprio corpo attraverso il movimento. Quando si sta male, aumenta l’aggressività; ecco le risse a cui si è assistito in alcune città; fondamentale quindi fornire proposte di espressività: arte, teatro, fotografia; la bellezza per rielaborare il vissuto in modo creativo, perché gli adolescenti *facciano squadra e non branco*.

Il ruolo dell’adulto diventa allora quello di *esserci*, non in modo invadente, ma dimostrando disponibilità all’ascolto, a costruire un progetto educativo che comprenda la visione del futuro.

Gli altri relatori, sindaci e assessori alle politiche giovanili della provincia, espongono la loro esperienza e quanto proposto nei Territori di pertinenza: prevenzione adattando le proposte delle realtà sportive, delle Biblioteche, delle Bande musicali; lavoro sulla relazione come risorsa di “resilienza”, trasversalità degli interventi finalizzata ad una riapertura riorganizzata dal punto di vista educativo.

Ins. Leonia Lonati